Anno I. Udine – Giovedì–Venerdì 4-5 Aprile 1878 N. 77

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Le Convenzioni, l'inchiesta, l'esercizio provvisorio, le costituzioni .... e l'Indice.

Non si spaventi, signor lettore, a questo titolo sesquipedale: il bandolo a dipanar la matassa l'ho io in mano. Pazienza, e m'ascolti.

Ella deve certo sapere che in Italia fra tante altre infinite (alcune non finiranno mai) abbiamo una *questione ferroviaria* da definire, se non da finire.

— Ah! sì sì: quel famoso carrozzino che ne minaccia da tanto tempo.

— Benissimo, cioè carrozzone la voleva dire.

— Carrozzino o carrozzone, fatto stà che vogliono *redimere* le ferrovie.

— Egregiamente, *redimerle*....: prima forse delle provincie *irredente*. Per la sospirata *redenzione* si fecero le notissime *Convenzioni*..

— Le *Convenzioni*, sicuro, intorno alle quali da due anni e più non ancora *convennero* i destri coi sinistri, i centri cogli estremi....

— Che furono, soggiunga, il pomo della discordia, la causa prossima del capitombolo del 18 marzo 1876, nel qual capitombolo al Minghetti uscì di tasca il portafoglio, che fu raccolto destramente con intenti sinistri dal famigerato De Pretis..

— E durante il primo esperimento dell'onorevole anzi eccellentissimo De Pretis, le *Convenzioni* prefate furono il pomo della discordia tra lo Zanardelli, che sedeva sulle cose dei lavori pubblici e il baron Nicotera che sedeva sulle cose dell'interno.

— Benissimo, ma poscia non se ne fece più nulla. Ora a noi. Domando la parola.

* *

L'Eccellenza democratica del cittadino Cairoli nel suo *Indice breve* (quondam *Programma*) non poteva non toccare il tasto della questione ferroviaria, benchè la corda abbia sempre risposto con una stonatura maledetta.

Tutti si aspettavano la toccatina al solito tasto, e il Cairoli la diede.

Egli mostrò anzitutto di rinunziare alle sue personali convinzioni intorno alle *Convenzioni* dichiarando che lo scioglimento della grossa faccenda è indicato dalla *forza maggiore delle circostanze.* Poi *riconoscendo la dottrina (!!!) e le intenzioni (!!!) del precedente Ministero*, ricordò come tutti convenissero nell'idea ch'era impossibile discutere *le Convenzioni pendenti e recentemente stipulate* per la ragione che mancava il tempo; che tutti (?) stimavano opportuna cosa *il separare dalle convenzioni per l'esercizio il progetto per le costruzioni*.

Le quali cose stando così, il Cairoli ha trovato, o crede almeno di aver trovato la universal panacèa con tre ripieghi, o riprese che dir si vogliano, le quali è prezzo dell'opera esaminar brevemente.

* * *

Prima di tutto il Cairoli *per risolvere nel miglior modo possibile (???) l'importantissimo problema ferroviario* si pensa di proporre... **la nomina di una commissione d'inchiesta**!!!

Dal Cairoli, che mi è tanto simpatico, mi sarei aspettato qualsiasi corbelleria democratica (compresa quella di presentarsi al Re pel giuramento, in abito nero), ma lui, lui, lui! (non credo quasi ai miei occhi) venir fuori con una *Commissione d'inchiesta*, non la so ingollare.

Che *le Commissioni d'inchiesta* in diebusillis potessero essere credute una cosa seria, sotto lo sgoverno dei destri, transeat; ma oggi ch'è oggi, dopo che i micini hanno aperto gli occhi, reputare o fingere di reputar cosa seria *una Commissione d'inchiesta* l'è cosa imperdonabile e molto più a un Cairoli che mostra di essere un serio democratico. Santi Numi! *una Commissione d'inchiesta*! come se tutti non sapessero che tante se ne fecero, e tutte lasciarono il tempo di prima; quasi che non s'ignorasse da alcuno che costano un occhio e formano la fortuna di quei pochi avoltoi avventurati i quali hanno la bravura di farsi ficcar dentro; come se tutti non conoscessero il fine di tutte le Commissioni d'inchiesta, cioè un monte di carta la quale va, per essere impolverata, negli Archivj..

Mi fece ridere il Cairoli quando assegnò il compito della prefata *Commissione*: « farà scaturire i rimedi più efficaci dalle investigazioni estese a tutti i sommi interessi che si collegano a questo » (al problema ferroviario). Sì, sì: *la Commissione estenderà* certo *le sue investigazioni* — poffarbacco! quanto più si estendono le investigazioni, tanto maggior tempo si richiede; quanto più lungo è il tempo, tanto più dura il contentino degli spiccioli: le investigazioni saranno estesissime, anzi non terminerebbero mai per lo zelo dei suoi membri di... *investigare* ogni giorno della loro vita, magari! Ma *scaturire rimedii?* La si rigiri, l'ha perso il fiocco, eccellentissimo Cairoli, e l'ha perso anche un tantino della mia stima. *Una Commissione che saprà scaturire rimedii!!!* Ah! Ah! Ah!... *risum teneatis, amici?*

* *

Torno in contegno dopo le risa, perchè il secondo ripiego, ossia la seconda ripresa, è una cosa seria di una *Commissione d'inchiesta.* E per questa ripresa, o ripiego, il Cairoli mi escè di carreggiata in modo che non mi ci raccapezzo più. Ascolti, signor lettore. Se la *Commissione d'inchiesta* (prendiamola un momento per ipotesi come cosa seria) deve *estendere le sue investigazioni* eccetera, come sopra, come mai le si vorrà furare in certa guisa le mosse, ossia mettere il carro innanzi ai buoi, con *un esercizio provvisorio della rete dell'Alta Italia,* siccome disse il Cairoli? Ma cittadino mio, siatomi coerente con voi stesso: prima la Commissione, e dopo . . . . sta a vedere che *rimedii saprà scaturire*, forse l'esercizio governativo potrebbe essere un rimedio che non iscaturisse!

Un'altra. Voi fiero sinistro e uomo serio, leale, di *carattere* (come vi disse il Principe di Piemonte nei ricevimenti del Capo d'anno, stringendovi la mano) perchè rinnegate con un atto *provvisorio* il vostro passato? perchè vi piegate alla esecratissima *Destra?*

Da un Cairoli non mi sarei aspettato una simile debolezza verso il suo partito contrario, nè una contraddizione in termini quale riscontrasi tra *l'esercizio provvisorio e la Commissione d'inchiesta.*

Siamo al terzo ripiego. *A domani.*

Notizie del Vaticano.

L'altra sera (2 aprile) il Santo Padre riceveva S. E. Rmà Monsig. Pierallini Arciv. di Siena, il quale Gli presentava varii indirizzi di gratulazione, e di riverente affetto del Clero e laicato Senesi. Era pure ricevuta in udienza particolare una numerosa e per molti rispetti ragguardevole deputazione di ecclesiastici e laici delle tre diocesi di Terracina, Sezze e Piperno, che presentava a Sua Santità il devotissimo omaggio di quelle fedeli popolazioni. Era a capo di quella deputazione mons. Trionfetti Vescovo delle tre diocesi unite.

Ieri mattina poi avevano l'onore dell'udienza il sig. conte de Boudon, Presidente generale della Società di S. Vincenzo de' Paoli, che il Santo Padre degnavasi accogliere con manifestazioni di speciale benevolenza, e quindi il Rmo P. Giuseppe Calasanzio Casanova, Proposito generale dei Chierici Regolari delle Scuole Pie, con i suoi Assistenti ed una deputazione di Todi.

Su certi esaminatori

Riceviamo la seguente lettera.

Voi mi mandate un foglio di Udine del 28 p. p. marzo, che si chiama, non so su qual fondamento, *l'Esaminatore friulano,* perchè ve ne dica il mio parere. Lasciando a voi il giudicare se sia, o no io uomo da dar pareri, vi dirò che da un'occhiata, che ho gettato su di esso, sia facile l'argomentare che sia un giornale non solo mancante di critica, di discernimento, di imparzialità, doti necessarie ad un buon *Esaminatore,* ma anche di sincerità, di buona fede; senza parlare di religione, che non ne ha nessuna; ed è dotato soltanto d'una sfacciataggine ed impudenza non comune tra i giornali della sua risma. Difatti che cosa contiene il primo articolo, l'articolo di fondo, dove per lo più il giornalista fa prova del suo ingegno, della sua logica, del suo talento? Una diatriba romanzesca per tirare colpi a dritta e sinistra sul parroco e sul contadino cattolico, come chi giuoca a mosca cieca. Ma se volessimo noi scrivere dei romanzi, per esempio, sopra certi preti ribelli ai loro Vescovi, che hanno gettata la sottana nera e il breviario, e preteso di scambiare il sesto nel settimo Sacramento, e che sono poi fatti, ad edificazione dei nostri poveri figliuoli, professori, provveditori degli studii, direttori di collegi nazionali eccetera, ne avremmo delle belle, non da fingere, ma da raccontare; con questa differenza però che i difetti, che *l'Esaminatore* ascrive ai Cattolici, non provengono dalla religione che professano, la quale li condanna; mentre quello, che potremmo dire dei preti liberali colla moda di quelli, che riscuotono elogi dall'*Esaminatore* ancorchè per caso fosse falso, non toglierebbe che pel solo appartenere a quella setta non fossero essi degni di riprovazione e condanna.

Ho detto che *l' Esaminatore* non ha religione, e mi pare che si rilevi da tutto il foglio, dove non fa che biasimare Papa, Vescovo, preti cattolici, messa, confessione eccetera, eccetera. Cattolico dunque non è. Sarà ebreo, protestante, turco? Nè meno. Difatti egli dice cioè fa dire ad un interlocutore del suo romanzo, che *ha imparato a rispettare le opinioni religiose d'ognuno, come rispetta le sue.* Ora che vuol dir ciò? Vuol dire non avere alcuna religione; poichè chi tutte le rispetta a segno di riguardarle tutte eguali, tutte conducenti egualmente a

salute, non ne riconosce alcuna vera; altrimenti dovrebbe ritenere le altre false. Che poi una sola debba essere la vera religione, è cosa tanto chiara, che non lo può negare altro che chi nega un Dio veramente Dio, come crediamo noi cattolici, cioè somma verità, giustizia e santità, a cui quindi non può piacere del pari la verità e la menzogna, la giustizia e l'ingiustizia, il vizio e la virtù. Non dico mica per questo che si abbia da odiare, perseguitare chi non segue la nostra religione, no. Altro è tollerare gli uomini che pensano diversamente da noi, altro l'approvare i loro errori. Ma questi tali predicatori di tolleranza pretendono che sia portata fino alle loro false opinioni, e che si debba tollerare chi, non contento di camminare sulla via falsa, vuole strascinarvi anche altri. *Rispetto alle opinioni di tutti.* Adagio! finchè le tenete in corpo, nessuno può dir nulla; ma se ve ne fate lo spacciatore, e queste siano di danno agli altri, vi sarà chi avrà diritto di mettervi il bavaglio alla bocca. Ed ecco perchè attesa la soverchia libertà della stampa è necessario opporre alla cattiva la buona; cosa che poi nuoce tanto ai libertini, come si vede dal veleno che *l'Esaminatore* vomita contro il *Cittadino Italiano*.

In questo solo *numero* si trova una ricca collezione di calunnie contro le più rispettabili persone come il compianto Pio IX e l'Arcivescovo Diocesano; di fatti scandalosi buttati là senza prove, senza indicar le persone, e asserti per lo più come avvenuti in luoghi lontani, perchè niuno possa o voglia prendersi la briga di verificarli. E qui dov'è la critica, e l'imparzialità? Ma a che cercare critica ed imparzialità in questi giornali, che sono scritti a bella posta per infamare il Clero, e i veri cattolici, sperando così di distruggere la cattolica religione, e che inventano tutti i giorni calunnie, e smentiti oggi, mentiscono più audacemente domani? Dite mo' che facciano così per riguardo alle persone del lor partito. Parlano d'un prete cattolico, che ha dato uno scandalo; sia pure, ma prima di tutto era proprio vero il fatto? e il prete è un vero cattolico, e prete fatto con vera vocazione? Ad onta della vigilanza e delle precauzioni di Vescovi, qualcuno riesce ad infiltrarsi nel Clero *non vocatus a Deo. Ad quamcumque professionem te converteris para te pati fictos*, dice S. Agostino. Ma e l'immenso numero de' sacerdoti, che fanno onore colla intemerata condotta al ceto ecclesiastico, non li contate per nulla? Ma e di quei preti *Liberali*, che gettano il collare e prendon moglie non dite niente? Oh questi sono i veri galantuomini, onesti, i buoni italiani, i veri amanti della patria, a loro anzi debbonsi onori e pensioni per mantenere la *famiglia di cui si sono circondati*.

E di quei che prendono tre mogli; che hanno da render conto di venti milioni che non si sa dove siano andati; ma di certi altarini scoperti in alto; ma.... Zitti, zitti, non se ne parli; così vuole l'imparzialità dell'*Esaminatore*.

Quello poi, che fa veramente stomaco, si è il carattere che fa dell'angelico Pio IX dicendo, a contrapposto degli elogi giustissimi che gli fa il *Cittadino*, che non si *può prenderlo per modello, perchè abbia date prove di non lodevole costume, di non pura fede, di non apostolica carità*. Chi non conosce la vita intemerata condotta da Pio IX fino dalla gioventù? E la sua fede? quanto non fu ferma, inconcussa, incrollabile in mezzo a tante prove? Certo che non fu la Fede dell'*Esaminatore*, come non fu simile a quella dell'*Esaminatore* la sua condotta: chè allora non sarebbe stato non solo Papa, ma nè meno cattolico. E la sua carità non fu forse *apostolica*? Non rispondiamo nè meno, perchè vi risponde tutto il mondo; e chi nega a Pio IX una illimitata carità, può negare qualunque altra più certa verità.

E quindi non è meraviglia se l'*Esaminatore* nega queste cose, che sono pubbliche, come la disfatta di Napoleone a Sedan. Il Vescovo di Portogruaro dice, parlando di Pio IX, che egli ripristinò la Gerarchia Ecclesiastica nell'Inghilterra, e l'*Esaminatore* aggiunge fra parentesi **non è vero niente;** e così nell'Olanda, e l'*Esaminatore* di ripicco **neppure;** e la istituiva nell'America settentrionale, e qui pure soggiunge **nemmeno!** E che dire di un giornalista che nega con tanta impudenza fatti così pubblici? Mi aspetto che neghi anche il ripristinamento della Gerarchia ecclesiastica nella Scozia combinato da Pio IX ed eseguito da Leone XIII colla sua Bolla del 14 marzo. Ora se l'*Esaminatore* mentisce così sfacciatamente intorno a fatti pubblici, accaduti e sussistenti sotto i nostri occhi, chi vorrà poi credere a tutte quelle storie anonime raccolte dai trivii, dai bordelli, o dalle sozze fogne di certi giornalacci, a carico della Chiesa Cattolica, del suo Clero, e dei Cattolici sinceri? E qual autorità potrà avere presso le persone di senno ed oneste un tal giornale? E chi avrà lo stomaco di leggerlo, se non è uno di quegli esseri degradati, che San Paolo descrive con due parole: *Sus lotum volutabro luti?*

E non solo l'*Esaminatore* è un mentitore, ma anche un ignorante. Figuratevi! Egli censura il Vescovo di Portogruaro, perchè ha detto che Pio IX aveva *un coraggio di bronzo*. Se leggesse la Bibbia, criticherebbe anche Dio, perchè dice d'Israele che ha una fronte di bronzo: *frons tua aenea* (Isa. XLVIII, 4); e ad Ezechiele (III, 4): ti ho data una faccia di diamante e di selce: *ut adamantem et silicem dedi faciem tuam*: e S. Paolo, che nomina l'*elmo della salute, la corazza della fede e della giustizia*, e di nuovo lo *scudo della Fede*. Poverino! non sa che voglia dire *metafora*. E pure se mai ha letto Orazio, avrà trovato, per esempio; *Illi robur* (to! dirà: il primo navigatore portava in petto una rovere! E che meraviglia, diremo noi? aveva il petto formato di tre corazze di ferro, proprio come una nave corazzata). *Illi robur, et aes triplex Circa pectus erat, qui fragilem truci Commisit pelago ratem - Primus.* Avete inteso? Ridete, ridete, o caro *Esaminatore*: che noi rideremo della vostra asinaggine, non avendo saputo capire che *coraggio di bronzo* vuol dire coraggio grande, invincibile, che di nulla si sgomenta. È bella anche la spiegazione dell'*amore indomabile*, facendo conoscere di non aver letti quei versi del Manzoni, che sanno a mente tutti gli scolaretti di quarta, o quinta! *Segno.... D'inestinguibil odio, e d'indomato amor.* E non ha dato nel segno nè meno censurando la *pazienza angelica*, perchè se non ci fosse altro argomento per provare come gli angeli sieno *pazienti*, vi sarebbe sempre la *pazienza* di quell'angelo che fa da custode a chi scrive tante bestemmie, calunnie, e corbellerie, non tralasciando mai il suo ingrato uffizio, benchè i suoi consigli non siano mai ascoltati.

Sapete voi dove c'è proprio da perdere la pazienza? Nel leggere questo giornalaccio. Quindi lo getto nel fuoco, e senza più vi saluto. Addio! X.

UN NUOVO PARTICOLARE EDIFICANTE
sull'elezione del Papa Leone XIII

Già abbiamo riferito dalla *Semaine Réligieuse* di Tolosa un edificante particolare sull'elezione del nostro S. Padre Leone XIII: ora siamo persuasi che sarà accolto con non minore soddisfazione il seguente che togliamo dalla *Semaine Réligieuse* di Rouen.

L'E.mo Cardinale Arcivescovo di Rouen, di ritorno da Roma alla sua diocesi, rivolgeva al popolo rassembiato in gran numero nella Cattedrale una commovente allocuzione. In essa ha narrato, tra parecchi, interessanti particolari sull'ultimo Conclave, in parte già conosciuti, il seguente:

« Il Cardinale Pecci, sul quale la sera antecedente si erano raccolti i voti in maggior numero, era la mattina del mercoledì, *pallido e costernato*. Andò a visitare uno de' membri più venerandi del Sacro Collegio, nel quale aveva tutta la confidenza, e prima dell'apertura dello scrutinio gli disse: « *Non posso contenermi*; sento bisogno di parlare al Sacro Collegio; temo che non commetta un errore; mi si reputa un dottore, mi si crede un sapiente, mentre non lo sono: si suppone che io abbia i requisiti necessarii per essere Papa, mentre non li ho: io vorrei dirlo ai Cardinali. » — Ma l'interlocutore fortunatamente gli rispose: — « Della vostra dottrina non spetta a voi il giudicare, ma a noi; quanto alle vostre qualità per essere Papa, Dio le conosce; *lasciate fare a Lui.* » Obbedì; *e ben presto* il numero de' voti che gli erano stati dati, avendo oltrepassato i due terzi, fu nominato Papa. »

LA POLITICA INGLESE
IV.

La preveggenza di una inevitabile guerra, di una grossa e terribil guerra, forse, non mai *più accesa, nè ricordata, se non per* memoria delle invasioni degli antichi barbari, che, non solo afflissero, ma disertarono, sterminarono, e al niente condussero città e popoli, si affacciò ben presto alla sagace mente di Lord Disraeli, oggi conte di Beaconsfield, il quale con parole di colore oscuro ebbe, fino dal 1874, ad annunziarla, tanto alla Camera dei Comuni, quanto a quella dei Lordi, e, se mal non ci rimembra, in un *meeting* ancora. E pure non era in quel *tempo l'orizzonte sì fosco*, e ingombro tanto di nubi, da porger cagione a sicuro presagio d'imminente guerra; ma il Disraeli sapeva dove tien la coda il diascolo, sapeva quello ch'ei si asserisse. Il tempo ha dato ad esso ragione, quantunque fosse stato poi scongiurato, come abbiamo avvertito già il tentativo di Bismark contro di Francia. Il moto della Erzegovina e le guerricciuole della Serbia e del Montenegro contro Turchia vennero a prenunziare che prima o dopo, ne sarebbe un'altra, assai *più grossa*, avvenuta fra Russia e Turchia, sicuro principio di altra ancora, più grossa e terribile fra le potenze tutte d'Europa.

Intanto il Ministero inglese poneva ogni studio a toglier pretesti di guerra per mantenere la pace. Gridava Russia volere assolutamente la emancipazione dei cristiani sottoposti all'impero turco; e questo, rispondeva ad essa coll'improvvisamente pubblicare una costituzione, che doveva sbalordire le *menti, conciossiachè strana cosa paresse* il concedimento di un governo rappresentativo colà dove non era stato per alcuno dimandato, nè giudicavasi confacente a un popolo, che si dice ancor barbaro. Ma in questo fatto era ben manifesto il consiglio dell'Inghilterra, la quale voleva tolto ogni pretesto a guerra, o altrimenti resa essa ingiustissima da parte di Russia, imperocchè non potesse la sublime Porta concedere di più, e fin quello che i sudditi russi non *godono, ma che ad Alessandro chiederanno* domani, gridando: *la libertà come in Turchia.*

In quella peraltro che il Ministero inglese adoperavasi con sincero animo, in favore di un pacifico accordo fra le due potenze avversarie, non poteva per lo intero nascondere che sarebbe dovuto alla circostanza, o in un modo o in un altro, intervenire nella guerra, per tutelare e difendere gl'interessi inglesi; onde, al contrario di quello che *avrebbe potuto ogni uomo* assennato immaginare, ei si vide suscitato un movimento e organate delle dimostrazioni contro della Turchia, cui bugiardi giornali attribuivano sognate crudeltà e stragi contro dei cristiani, o se pur vere in parte, provocate al certo da turpi maneggi. facili a intendersi da qual canto promossi, Lord Gladstone tornò allora a farsi vivo, e apparve capo agitatore apparentemente, « com'ebbe la *Civiltà Cattolica* a osservare (p. 744, 9, 636, v. 12; S. 9) *contro* Turchia, in realtà però contro il Gabinetto *Tory*, presieduto da Disraeli, ch'egli sperava di abbattere, per ambizione di riafferrare il Governo e di ricondurre la sua patria a quell'abbietta politica *mercantile*, la quale da lui si reputa eccellente per gli interessi inglesi, ma che, praticata da Palmerston e da lui per più anni, aveva fatto perdere al Governo Britannico tutto il suo antico prestigio o quasi tutta la sua influenza in Europa ». La pace è il grido che anche oggi, sobillando i popoli, fa risonare la Massoneria, ma solo perchè si lascii libera essa a portare la guerra là dove ha i suoi pravi disegni da compiere. Essa vuol distruggere, *nè vuol essere nell'opera sua* disturbata. Il mondo la vegga distruggere e l'applaudisca: ecco il significato della pace, che agl'ingannati popoli fa la Massoneria gridare.

A rincalzo di questa nostra opinione, che peraltro deve oggi essere omai quella di chiunque abbia fior di senno, ci piace qui riprodurre le parole che, nel 20 settembre 1876, ebbe Disraeli a rispondere ad una deputazione, che lo pregava di *procurare un accordo fra le Potenze per la* pace. « Nella primavera di questo anno, ebbe egli a dire, io credeva assicurata la pace, ed una pace su basi, che sarebbero state approvate da tutti gli uomini saggi e di cuore. Che cosa accadde invece? Contro alla generale aspettazione, la Serbia dichiarò la guerra alla Turchia. Per parlare più esattamente dirò che le società segrete d'Europa (*o avrebbe potuto aggiungere*, di cui si son fatte istrumenti Prussia e Russia) dichiara*rono la guerra alla Turchia*. Vi posso assicurare, signori, che, nel dirigere i Governi di questo mondo, si debbono ora considerare degli elementi ignoti ai nostri predecessori. Non dobbiamo ora trattare solo con Imperatori, ma vi sono le Società segrete, un elemento, di cui dobbiamo tener conto, e che può all'ultimo momento fare andare a vuoto tutti i nostri accordi: Società, che hanno agenti regolari dappertutto, che denunciano come odiose le stragi, ma che, se fosse necessario, non indietreggerebbero dal commetterne. »

Una lettera del conte Sclopis.

Il conte Federico Sclopis, di cui tutta l'Italia deplora la perdita, scriveva pochi mesi fa la seguente lettera a Mons. Arcivescovo di Torino che lo aveva pregato di difendere al Consiglio comunale di quella città l'insegnamento religioso nelle scuole municipali:

» Torino, 1 novembre 1877

» Rev.mo e Ven.mo Monsignore,

« Ho ricevuto questa mattina la lettera che Vostra Eccellenza mi ha fatto l'onore di indirizzarmi.

« Non esito a riconoscere l'importanza grandissima che ha per la città di Torino la conservazione nelle Scuole Municipali dell'insegnamento del Catechismo per gli alunni cattolici, ed io non mancherò di far udire *in questo* senso la mia debole voce in seno del Consiglio quando si discuterà tale questione.

« Ho già avuto parecchie volte occasione di esprimere su questo soggetto la mia opinione che è assolutamente conforme ai principii che Vostra Eccellenza afferma con uno zelo così giusto e sentito.

« Voglio sperare che le orecchie *non si chiuderanno alla voce della ragione, nè gli occhi allo spettacolo deplorevole dell'immoralità ognora crescente che minaccia l'ordine sociale.*

« Nessun uomo onesto imparziale e illuminato può negare che sia necessario, non solamente per la salute delle anime ma anche per la sicurezza e la tranquillità sociale, di non lasciar crollare, ma al contrario di fortificare i principii religiosi.

« Mi rincresce soltanto della debolezza dei mezzi dei quali posso disporre per sostenere una causa che mi è cara come cattolico, e come cittadino avente un po' di esperienza delle cose pubbliche.

« Con questi sentimenti ho l'onore di essere con profondo rispetto.

» Di Vostra Eccellenza

» *Dev.mo ed Obb.mo servitore*

« FEDERICO SCLOPIS. »

Domenico Farini.

Il nuovo Presidente della Camera è figli del celebre statista Carlo Luigi Farini, che dopo aver spadroneggiato a Modena, ed essere stato nel 1864 presidente di un ministero italiano, impazzì, e in questo stato miserando finì i *suoi giorni a Genova* il 1° agosto 1866. Domenico passò l'infanzia in Russi e fece i suoi studi nel Collegio di Ravenna; fuggito colla famiglia in Toscana nel 1843, rimase in Firenze; nel 1848 emigrò in Piemonte, ed entrò allievo nell'Accademia militare di Torino; diventò nel 1854 sottotenente del Genio, e nella campagna del 1859 capitano dei zappatori. Ottenuto un congedo, recossi dal padre a Modena, allora

ditattore dell' Emilia, o fu eletto deputato dal Collegio di Russi all' Assemblea di Bologna. Nel 1860 tornò agli Zappatori e sotto il gen. Fanti fece la campagna delle Marche ed Umbria e quella del Napoletano. Il giorno prima dell' invasione dell' Umbria fu incaricato di portare l' *Ultimatum* al generale Lamoricière. Nel 1862, promosso a maggiore di stato maggiore, fu nominato segretario nel Ministero di guerra sotto il Petitti ed il Della Rovere; finchè nel 1864, del mese di agosto, venne eletto deputato nel 2° Collegio di Ravenna. Vi fu rieletto nell' ottobre del 1865, nel marzo del 1867, nel novembre del 1870, nel novembre del 1874 e nuovamente in quello del 1876. Alla Camera votò sempre contro i Ministeri dei destri.

Amico del Cairoli, questi lo volea ministro degli interni: ma per quanto gli si adoperasse intorno, non riuscì ad indurlo ad accettare: adduceva per pretesto la sua malferma salute, ma la malferma salute, non gli impedì di accettare la presidenza della Camera, carica faticosissima. Egli ha le sue mire, e spera da quel seggio montare più alto. Che non si trovi il portafoglio degli interni? l' esempio di Cairoli gli sta dinnanzi; ma ha da misurarsi con Zanardelli o con molti altri ambiziosi; difficilmente vi riuscirà. Eletto presidente, avendo già il suo bravo discorso in tasca, lo snocciolò subito ai deputati, facendo ringraziamenti e promesse.

Notizie Italiane

Camera dei Deputati. — *Seduta del 3 aprile.*

Notificato il risultato delle votazioni della seduta precedente, e procedutosi al ballottaggio per la nomina della Commissione per l' esame dei conti amministrativi, presentasi dal ministro delle finanze, d' accordo col ministro dell' interno, il progetto per un' inchiesta parlamentare sopra le condizioni finanziarie di Firenze, da affidarsi ad una Commissione composta di sei senatori, sei deputati e tre membri da nominarsi dal Governo. La Camera ne dichiara l' urgenza.

Seguita la discussione del trattato di commercio con la Francia.

Il Ministro Seismit-Doda risponde alle principali obbiezioni sollevate e alle diverse interrogazioni rivoltegli circa l' esecuzione del trattato e ai propositi del Governo circa alcune parti della tariffa.

Quindi si passa a deliberare sopra ordini del giorno presentati.

Approvasi quello di Lugli, Bonacci ed altri che prende atto delle dichiarazioni contenute nel Rapporto della Commissione, cioè che l' aumento del dazio sui filati dei cascami di seta non avrà per ora effetto.

Un altro ordine del giorno Bonacci che raccomanda al Ministero delle finanze di provocare dal Governo francese esplicite dichiarazioni da cui risulti che gli aumenti al dazio portati da questo trattato non vengano applicati fino alla rinnovazione dei trattati di commercio fra la Francia ed altre nazioni, in seguito ad affermazioni fatte dal Relatore e dal Ministro che non può esistere dubbio sopra tale cosa, è ritirato.

Approvasi l' ordine del giorno di Giambastiani che prende atto delle dichiarazioni della Commissioni che il maggior dazio sui marmi non andrà in vigore finchè esiste il presente trattato di commercio fra il Belgio e la Francia.

L' ordine del giorno Mancini, riflettente la introduzione della clausola di arbitrati ogniqualvolta insorgano controversie circa l' interpretazione dei trattati, suscita una lunga discussione. Sella, Minghetti ed altri lo contraddicono. Pissavini crede che basti di prendere atto delle dichiarazioni già fatte in proposito dal Ministero. Mancini insiste nel suo ordine del giorno chiarendone i termini e la limitata efficacia. Così temperato, Doda lo ammette, ed è dalla Camera approvato.

Approvasi inoltre l' ordine del giorno di Minghetti invitante il Ministero ad introdurre nella tariffa generale dei tessuti di lana una modificazione nella quale il dazio dei tessuti che particolarmente servono alle classi meno agiate, riducasi a più equa misura. È approvato in appresso, dopo osservazioni di Bardonaro, cui rispondono Doda, Sambury e Depretis, l' articolo unico, pel quale viene sanzionato il trattato accordando al Governo facoltà di prorogare fino al primo del prossimo giugno il suo termine.

Procedesi allo scrutinio secreto, ed il trattato è approvato con 212 favorevoli e 11 contrari.

La deliberazione presa dal ministero di nominare una Commissione incaricata di studiare la ricostituzione del ministero di agricoltura e commercio è giudicata sfavorevolmente, giacchè viene interpretata come un mezzo di guadagnare tempo.

— Il *Diritto* pubblica la seguente lettera del generale Garibaldi a Benedetto Cairoli, presidente del Consiglio dei ministri:

« *Mio caro Benedetto*,

« Lasciate gracchiare, e continuate impavido « nella vostra missione salvatrice.

« Caprera, 31 marzo.

« *Sempre Vostro*
« **Garibaldi.** »

— Telegrafano da Roma allo *Spettatore*: Il nuovo ministro della guerra ha deciso di chiedere alla Camera i fondi necessari per esercitare tre classi di seconda categoria, *che finora non erano state regolarmente* chiamate sotto le armi.

— Dietro proposta della Germania il Governo italiano unirà la sua voce per consigliare la Russia a modificare il trattato di S. Stefano, onde impedire la guerra colla Inghilterra.

— Leggiamo nei giornali di Firenze che giorni sono furono affissi per la città molti piccoli manifesti in carta rossa nei quali colle solite frasi altisonanti, i soliti diritti del lavoratore affamato, s' invitava il popolo a riunirsi alle ore 6 pomeridiane in piazza della Signoria per affermare i suoi diritti e per cominciare a protestare contro il Municipio. Cotesti fogli furono lacerati dagli Agenti di pubblica sicurezza.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Atti della Deputazione Provinciale.

Seduta del 1 aprile 1878.

Compilato dalla Sezione tecnica Provinciale il progetto per la costruzione d'un ponte sul Cosa fra Provesano e Spilimbergo importante, come dalla presentata Relazione, la complessiva spesa di lire 113,278:92, la Deputazione Provinciale, prima di trasmetterlo al R. Ministero dei Lavori Pubblici per la revisione ed approvazione, statuì d'inviarlo al Municipio di Spilimbergo a di cui carico star deve la spesa, perchè venga prima assoggettato alle deliberazioni di quel Consiglio Comunale.

Per far fronte alle spese della perizia giudiziaria diretta a constatare il vero stato dei lavori assunti dall'imprenditore Spiller Attilio per la costruzione del ponte sul Cellina, dopo l'avvenuto disastro, fu autorizzata l'emissione d'un mandato di lire 1400 in aggiunta ad altre lire 800 già pagate.

Presentato dal Municipio di Udine il conto della spesa sostenuta di lire 1874:75 per le onoranze funebri a S. M. Vittorio Emanuele alla qual spesa la Deputazione Provinciale colla deliberazione 11 gennaio 1878 N. 121 aderì di concorrere con una metà, venne autorizzato il pagamento a favore del Municipio suddetto di lire 937:37.

A favore della Direzione degli Esposti in Udine venne autorizzato il pagamento di lire 14176:20 quale II. rata di sussidio 1878 a carico Provinciale, pagamento che si effettuerà alla prossima scadenza della II rata d'imposte.

In esecuzione alla deliberazione 2 settembre 1876, colla quale il Consiglio Provinciale statuì di rifondere ai Comuni in 12 annuali rate la somma dipendente da cura e mantenimento di mentecatti poveri posteriormente al 1 gennaio 1867, venne approntato il prospetto di riparto, dal quale risulta che il complessivo importo da pagarsi ascende ad it. lire 90724:39 e l'importo della I rata 1878 a lire 7561:42; della qual somma verrà disposto il pagamento subito che lo stato di cassa lo consentirà.

Venne approvato il fabbisogno dei lavori straordinari da eseguirsi lungo la strada Provinciale detta Cormonese per l'importo preavvisato di lire 1479:89, autorizzando l'esecuzione dei lavori suddetti.

La Deputazione Provinciale di Treviso con Nota 4 febbraio p. p. n. 82 invitò le consorelle del Veneto a manifestare gl' intendimenti loro quanto al progetto da preferirsi per la costruzione della ferrovia da Bologna a Roma attraverso l' Appennino, e cioè se alla linea Faenza-Firenze fosse da prescegliersi l' altra Forlì-Arezzo, siccome con petizione 28 decembre 1877 al Parlamento Nazionale ebbe a domandare una Commissione all'uopo costituita in Arezzo.

Letta la petizione stessa e ritenuta la validità delle addotteve argomentazioni;

Visto il voto favorevole di quest' Ufficio tecnico Provinciale e considerato che la linea reclamata dalla prelodata Commissione, oltre ai vantaggi che apporterebbe nei riguardi militari, d'apprezzarsi dal R. Governo, abbrevierebbe di molto la via per la Capitale;

La Deputazione deliberò d'unirsi alle altre Deputazioni Provinciali del Veneto per instare con esse in azione comune o presso il Governo del Re, o presso il Parlamento Nazionale, tanto con nuova petizione, quanto col fare adesione alla petizione della Commissione di Arezzo, a seconda dei casi, all'effetto, che nella ferrovia da costruirsi lungo l'Appennino alla volta di Roma venga adottata la linea Forlì-Arezzo.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 45 affari, dei quali n. 11 di ordinaria Amministrazione della Provincia n. 22 di tutela dei Comuni e n. 12 interessanti le Opere Pie. In complesso affari trattati n. 52.

Il Deputato Provinciale
I. Dorigo

Il Segretario
MERLO

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura N. 27 in data 3 aprile contiene: Avviso del Consiglio notarile di Udine e Tolmezzo che fa sapere aver il notajo Roncali ottenuta la residenza da Paluzza a Tolmezzo. — Estratto di bando del Tribunale di Udine per asta immobili in Rivignano 8 maggio. — Sei avvisi dell'Esattoria di Montereale per vendita coatta immobili nel 27 aprile alla Pretura di Aviano. — Cinque avvisi dell' Esattoria di Polcenigo *id.* pel 2 maggio davanti la Pretura di Sacile. — Avviso dell' Esattoria di Budoja asta 2 maggio davanti la Pretura di Sacile per vendita coatta immobili in S. Lucia e Budoja.

Notizie Estere

Inghilterra. Assicurasi che l' Inghilterra abbia spedito una nota alle potenze firmatarie del trattato di Parigi, nella quale enumera i pericoli e i danni contenuti nelle disposizioni del trattato di S. Stefano; e mostra essere supremo interesse dell' Europa di non permettere una preponderanza della Russia nel Mediterraneo; conchiude reclamando il concorso diplomatico di tutti gli interessati.

— Il governo britannico ha accolta con molta benevolenza i richiami della Rumenia circa alla clausola del trattato di S. Stefano risguardante la retrocessione di una parte della Bessarabia, ed ha fatto eguale accoglienza anche alle rimostranze della Grecia. Già si parla d' un' alleanza tra l' Inghilterra la Grecia e la Rumenia. Però mentre si dichiara prematura questa voce, si riconosce che, nel caso d' una lotta tra la Russia e l' Inghilterra, la Grecia e la Rumenia prenderebbero parte contro la prima delle dette due potenze, avendo veduto per trista esperienza come vengono ricambiati i servizi prestati dagli alleati del nordico colosso.

Austria-Ungheria. La *Pester Correspondenz* dice che è infondata la notizia data da molti giornali di un consiglio della corona che dovrebbe adunarsi a Vienna, al quale parteciperebbe pure il signor Tisza che sarebbesi già recato a tale scopo nella capitale austriaca. Il signor Tisza dopo essere stato ricevuto dall'imperatore e dal conte Andrassy col quale conferì a lungo, doveva ripartire per Pest la sera del primo aprile,

I fogli viennesi nel dar conto della partenza del generale Ignatieff dicono che il medesimo aveva intenzione di rimanere anche il 1 aprile a Vienna per attendere il ritorno del generale Robilant ambasciatore italiano, ma dopo aver saputo da Roma che il conte Robilant non sarebbe giunto a Vienna altro che verso la metà della settimana, Ignatieff risolvette di partir subito.

Leggiamo nell'*Eco del Litorale* 4 corr.;

Domenica scorsa ebbe luogo a Quisca il *tabor*, ossia l' assemblea proposta della società slovena *Sloga*, affine di protestare contro le idee di annessione messe in campo dai giornali udinesi. Ci saranno state poco meno di 5000 persone, si udirono varie parlate, si dimostrò caldo entusiasmo, e infine si stabilì un indirizzo di fedeltà a S. M. l' Imperatore.

Questione d' Oriente. Leggiamo in un dispaccio da Pietroburgo al *Daily News* che la chiamata delle riserve in Inghilterra ha prodotto a Pitroburgo l' impressione che sia ormai impossibile un accordo fra la Russia e l' Inghilterra, ed i giornali dicono essere evidente che fino da principio lord Beaconsfield contemplava la guerra colla Russia. *Ogni concessione di questa, prosegue* il dispaccio succitato, ha fatto aumentare le pretese dell' Inghilterra. Molti dicono che alla Russia non rimanga altro da fare adesso che occupare Gallipoli; tutti i passi che facesse la Russia non servirebbero che a precipitare la guerra. Nonostante alcuni personaggi influenti sostengono che sarebbe un dovere pei due governi il fare qualche nuovo tentativo di conciliazione. Suggeriscono il ritiro simultaneo della flotta inglese dai *Dardanelli e quello delle truppe russe* dai dintorni di Costantinopoli, la nomina di una Commissione la quale decida quali siano i punti da discutersi in Congresso, e la presentazione delle questioni sulle quali non è possibile un accordo coll' arbitraggio di una delle tre potenze neutrali.

TELEGRAMMI

Pietroburgo, 2. La nobiltà russa è intenzionata di offrire allo Czar 100,000 volontari e 100 milioni di rubli per la guerra.

Roma, 3. Al Ministero degli esteri è giunta la nota indirizzata dall' Inghilterra alle Potenze. Si ritiene generalmente impossibile un accomodamento sulle basi da essa proposte. Il Governo Inglese sequestrò quattro cannoni Armstrong che erano destinati all' Italia.

Vienna, 3. L' avvenimento della giornata è la circolare Salisbury. L' Europa applaude al contegno energico dell' Inghilterra. I giornali spingono il governo ad una cooperazione che costringa la Russia a cedere. Finora nessuna disposizione fu presa relativamente alla presentazione alle Camere del progetto di coprimento del Credito approvato dalle Delegazioni. Assicurasi che si tratti per la costruzione d' una ferrata Vienna-Salonicco.

Costantinopoli, 3. Nessuna decisione fu presa ancora intorno ad un'alleanza con la Russia. La diffidenza è reciproca. Fournier, ambasciatore francese, è decisamente antirusso. La Rumenia si arma per ogni eventualità. Regna l' epizoozia ed il tifo.

Roma, 3. Nel Collegio di Pessina fu eletto Marselli.

Parigi, 3. Il *Journal des Débats* ha un dispaccio da Vienna, il quale dice che in presenza dell'attitudine dell'Inghilterra e dell'Austria sembra che la Russia ritorni all'idea del Congresso.

Londra, 3. Lo *Standard* ha da Costantinopoli: I Russi domandano alla Porta di poter occupare i punti fortificati sulle due rive del Bosforo a Gallipoli e Boulair, e che i Turchi sgomberino Maslak e Maklikeni. Il Sultano e Veflk oppongonsi.

Lo *Standard* ha da Vienna Ignatieff ritorna a Vienna dopo aver consultato Gorciakoff sulle obbiezioni dell'Austria.

Il *Times* pensa che l'accordo fra l'Austria e l'Inghilterra sia il solo mezzo per indurre la Russia a modificare la sua attitudine.

Roma, 3. Zanardelli presentò un progetto per l' abolizione dei fondi secreti. Il padre Bekx, generale dei Gesuiti, è moribondo. È infondata la notizia di dissensi tra Cairoli e Zanardelli.

Gazzettino commerciale.

Seta. Da Milano si hanno notizie di affari tuttora limitati, ma che però non segnano un ulteriore peggioramento. Da Lione scrivono: affari limitatissimi, prezzi stazionarii; migliori le notizie sulle setorie.

Grani. *Torino*, 2 *aprile*. Grani stazionari, prezzi sostenuti, gli affari si limitano al consumo giornaliero. La segala e la meliga in aumento. In avena pochi affari; poche domande in riso.

— Sul mercato di Vercelli l'aumento di 1 lira su tutti i cereali; il riso animatissimo.

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 1 aprile

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	77.65 a	77.88
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.15 a	L. 22.17
Fiorini austr. d'argento	2.43	2.44
Bancanote Austriache	227.50	228.1|2

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22.14 a	L. 22.16
Bancanote austriache	228.—	228.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 2 aprile

Rendita Italiana	77.50
Prestito Nazionale 1866	33.25
» Ferrovie Meridionali	509.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247.50
» Pontebbano	378.—
» Lombardo Venete	—.—
Pezzi da 20 lire	22.15

Parigi 2 aprile

Rendita francese 3 0|0	71.12
» » 5 0|0	107.95
» italiana 5 0|0	60.65
Ferrovie Lombarde	146.—
» Romane	68.—
Cambio su Londra a vista	25.13.—
» sull'Italia	10.1|4
Consolidati Inglesi	94 3|8
Spagnolo giorno	13.—
Turca » »	8.3|16
Egiziano » »	—.—

Vienna 2 aprile

Mobiliare	270.25
Lombarde	68.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	246.—
Banca Nazionale	791.—
Napoleoni d'oro	9.81.—
Cambio su Parigi	49.—
» su Londra	122.60
Rendita austriaca in argento	64.20
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 2 aprile 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.50	a L.	—.—
Granoturco	» »	17.10	»	17.75
Segala	» »	17.40	»	—.—
Lupini	» »	11.—	»	—.—
Spelta	» »	24.—	»	—.—
Miglio	» »	21.—	»	—.—
Avena	» »	9.50	»	—.—
Saraceno	» »	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	» »	27.—	»	—.—
» di pianura	» »	20.—	»	—.—
Orzo brillato	» »	26.—	»	—.—
» in pelo	» »	14.—	»	—.—
Mistura	» »	12.—	»	—.—
Lenti	» »	30.40	»	—.—
Sorgorosso	» »	9.70	»	—.—
Castagne	» »	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 aprile 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	747.5	740.8	752.3
Umidità relativa	61	52	77
Stato del Cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E	W S W	E
Vento (vel. chil.	1	6	1
Termom. centigr.	9.2	13.1	8.2

Temperatura (massima 15.1 (minima 4.6

Temperatura minima all'aperto 2.1

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant. » 9.21 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.24 p. dir. » 2.24 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant. » 6.5 ant. » 9.47 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.